

# La Poesia del '900

Tra rivoluzione e restaurazione



## **Pascoli e D'Annunzio come attraversamenti di fine secolo.**

Tutto il '900 visto o come il nipotino di Myrica o la stirpe canora di Alcyone.

Di fatto due solide esperienze di **antirealismo poetico**

**antireal. patetico**

~

**antireal. sublime**

**(classe media - Pascoli)**

**(classe alta – D'Annunzio)**

### **Periodizzazione :**

- ☐ Decadentismo
- ☐ Crepuscolarismo
- ☐ Futurismo
- ☐ Vociani
- ☐ ecc..

ma sono etichette di scarsa applicabilità alle singole personalità.

## **Meglio 3 fasi:**

- 1. Avanguardie del primo quindicennio.**
- 2. Esperienze del primo dopoguerra, definito negativamente come restaurazione polemica verso le Avanguardie precedenti tra cui l'Ermetismo.**
- 3. Esperienze di superamento e di polemica con l'Ermetismo e anni recenti ('60/70).**

Il problema va impostato in termini di **influssi pascoliani e dannunziani** sul linguaggio lirico del '900.

- Con Pascoli e D'Annunzio c'è continuità e rottura soprattutto di soluzioni formali fino a Pavese e Pasolini.
- Congruenza delle soluzioni stilistiche dei due con la poesia decadente e post decad. europea e con una serie di elementi comuni tanto da formare una koiné pascoliano -dannunziana.
- Alcuni autori accentuano l'uno o l'altro.

**Esempi:**

**Pasolini :** *"Pascoli è all'origine delle forme stilistiche più vitali del Novecento".*

**Montale :** *"D'Annunzio ha sfiorato o sperimentato tutte le possibilità linguistiche e prosodiche del nostro tempo".*

- In generale **Pascoli** è autore, iniziatore di un gusto per la

**"ritmicità tritata":**

- divisionismo sintattico
- puntinismo sonoro
- verso e strofa frammentati impressionisticamente in una serie di monadi sintattiche
- il ritmo disarticola l'organizzazione tradizionale del testo poetico

**(v. Pascoli - Assiuolo)**

**D'Annunzio** dà il primo esempio di metrica libera:

- rottura degli schemi strofici
- nuove aggregazioni del flusso linguistico
- il verso finisce per coincidere con la parola singola,  
dilatata con potere vocativo.

***(v. D'Annunzio - Pioggia nel pineto)***

# Fenomeni generali

- **Lessico**
- **Metrica**
- **Sintassi**

1. Rispetto alla **tradizione petrarchista** monolinguitica e monostilistica  
in opposizione a  
un **modello dantesco** plurilinguista e pluristilista

**il Novecento innova**

Vedi cfr. con gli epigoni di questa tradizione:

**Carducci e un certo D'Annunzio**

in cui ancora regna l'aulicità petrarchesca

Entrambi sperimentano ma nell'ambito di un'aulicità sostenuta.



## Esempi:

In **Carducci**

"Giambi ed Epodi"

*versus*

"Odi barbare"

(v **Il Sonetto**)

( v. **Davanti a S. Petronio**)

*classicistico*

*sperimentale*

mostrano polistilismo l'una rispetto all'altra ma sono omogenee e unitarie al loro interno, cioè monostilistiche.

# **Lessico**

## **Il fenomeno più evidente è la presenza del plurilinguismo**

**1) pluriling. testuale** : uso alternativo di un'altra lingua, cioè poeti che scrivono anche in un'altra lingua o solo in un'altra lingua.

### **a. lingua di cultura**

*latino*

oppure

*lingue moderne*

### **b. dialetto**

**2) pluriling. contestuale** : inserimento nell'italiano standard di codici e sottocodici diversi.

**a.** altra lingua

**b.** dialetto

**c.** tecnicismi derivati da lingue speciali (es. Pascoli < flora, fauna, lavori agricoli, in contrasto con la selettività della lingua poetica).

**d.** "cozzo dell'aulico col prosaico", cioè coesistenza di registri diversi

## ESEMPI di **plurilinguismo testuale**

- 1) a. **Pascoli** → l'unico grande poeta in latino dell'8/'900.
- - uso del latino nei titoli già con Carducci, poi Pascoli e D'Annunzio fino ai Crepuscolari; qui usato con intenti ironici o dissacranti (suore e beghine, tema tipico del Decadentismo).
- Marinetti e Ungaretti → francese -  
uso di lingue moderne, cioè parole straniere più o meno adattate
- 1) b. → Dialetto → v. sotto 2b.

## Esempi:

### titoli di raccolte

Pascoli → **“Myricaë”**      D’Annunzio → **“Primo Vere”**

### Titoli di componimenti e inserzioni

(ingl.) → **“Italy”** (Pascoli)      **“Ketty”** (Gozzano)

(vedi testi relativi)

### Testi interamente in altra lingua

(franc.) → **“La conquête des étoiles”** (Marinetti)

in rima Gozzano → **yacht : cocotte** (ingl. : fr.)

Gozzano → **Nietzsche : camicie** (ted. : ita.)

Gozzano → **petit-gris** (scoiattolo) - franc. desunto dalla moda

Il francese gode di una leadership europea nei primi del '900

→ Decadentismo, Simbolismo.

Connesso ai punti 1) a. e 2) a. vi è il **problema della traduzione**

→ i poeti si traducono

Mallarmé traduce Poe

Rilke traduce Valery

Montale traduce Elliot

## 2) b. e anche 1) b.    **Il Dialecto**

dialetto → dialettalismi crudi

es. romagnolo

Pascoli "**Zvani**" = **Giovannino**

→ dialettalismi adattati

es. ligurismi

Montale "**strepeanti acque**" < "*strepée*" (strepitare)

"**magengo**" = di maggio

"**gozza**" = paroletta

"**piana**" = fascia di vigneto

Rebora

lombardismi

"**gibigianna**" = riflesso del sole

Ungaretti

lucchesismi

"**brucente**" = rovente

Molte sono le voci dei poeti dialettali:

### **Tra le due guerre**

Salvatore Di Giacomo	→	Napoli
Virginio Giotti	→	Trieste
Delio Tessa	→	Milano
Biagio Marin	→	Grado
Giacomo Noventa	→	Venezia

### **Nel secondo dopoguerra.**

Pasolini col suo gruppo	→	Friuli
Tonino Guerra	→	Romagna
Albino Pierro	→	Matera
Franco Loi	→	Lombardia



**L'italia è l'unico caso in Europa di poesia in dialetto a livello alto.**

- *Nell'800 Mistral e il Félibrige, nel sud della Francia, erano dettati da istanze autonomistiche.*

**Motivi :**

- a) frammentarietà linguistica
- b) evasione dalla lingua aulica
- c) polemica antiletteraria.

**Il dialetto è sentito come uno strumento più duttile, libero, vergine.**

- Prima della guerra abbiamo **dialetti metropolitani**, poi, già con Pasolini, si tende al **dialetto isolato, periferico, di un piccolo paese**

→ possibilità di riagganciare una **poesia monolingue** o per  
posizione realistica o per motivazione lirica.

**Il rilievo lirico del dialetto diventa inversamente proporzionale alla sua vitalità come lingua comunicativa.**

## 2) c.    **Tecnicismi e lingue speciali**

Con **Pascoli** entra in poesia il lessico concreto e quotidiano:

*"Al campo, dove **roggio** nel filare /    qualche **pampano** brilla"*

*" E cadenzato dalla **gora** viene /    lo sciabordare delle lavandare"*

*" Tra quercie rigonfie di **galle**"*

*"Errai per **botri** solinghi"*

### **Palazzeschi**

*"Antica trattoria La Pace,/ con giardino, / **fiaschetteria** / **mescita di vino**".*

### **Gozzano**

*"A quest'ora che fai? Tosti il **caffé** / e il buon aroma si diffonde intorno?"*

## **2.d. cozzo dell'aulico col prosaico** (alto VS basso)

Tipico dei **Crepuscolari**, usato a fini parodistici soprattutto da **Gozzano**.

- Esprime il malessere di una generazione, quella crepuscolare appunto, in cui la piena consapevolezza del moderno e la paura del nuovo si scontra con la nostalgia di un passato idealizzato ma polveroso, esausto, irrimediabilmente perduto.
- E' la poesia del disincanto all'inizio del secolo, ripiegata su se stessa elitaria e, ancora una volta, senza tangibili effetti sullo sviluppo culturale della società di massa del tempo.

**(v. Gozzano - Signorina Felicita)**

Con **Pascoli** si ha finalmente una forma di "**democrazia linguistica**"  
anche in poesia

*Manzoni e Verga lo avevano già fatto per la prosa*

il **canone lessicale del poetabile si allarga moltissimo.**

E' il punto di arrivo dell'esigenza già manifestata dal Romanticismo ma  
fermatasi a un compromesso isolato nel "vago" leopardiano

Quindi, allargamento del vocabolario, lessico colloquiale e  
popolare.

**(v. Moretti – A Cesena)**

Ma, attenzione!, **non è effetto di una poesia realistica !**

**cfr. "Il fanciullino"**

Esiste già nel Decadentismo un "**sublime d'en haut**" e un "**sublime d'en bas**".

**Pascoli è per quest'ultimo** : ciò che per gli altri è normale per lui diventa cosa nuova e miracolosa.

In Pascoli, oltre ad un senso **post-grammaticale**

Ricordare che

**sensu    #    significato**

**connotatum    #    denotatum**

le parole hanno un senso **pre-grammaticale**

sono quegli elementi che sfuggono ad una caratterizzazione  
grammaticale, cioè

**onomatopea e fonosimbolismo.**

Pascoli

## **"Gog e Magog"**

→ versi su soli nomi propri con effetto simile all'onomatopea

**(v. Pascoli)**

Palazzeschi

## **"La fontana malata".**

→ onomatopea pura

**(v. Palazzeschi)**

In *Myricae* e nei *Canti di Castelvecchio* l'onomatopea è frequentissima.

**"Il tuono"** è tutto giocato sull'imitazione del suono / rr/



Pascoli è il **poeta delle "cose"**

- un mondo che parla da sé, dove l'uomo non esiste. L'effetto che ne risulta è **l'espressionismo**
- le cose parlano col loro linguaggio.

Possiamo avere :

- a. **onomatopea pura** cioè non lessicalizzata, tipo " ... **gré.. gré...** "
- b. **onomatopea lessicalizzata**, con eco fonosimbolico, es. "**stridìo, pigolìo, tremolìo**".

tendenza alla rottura dei confini tra ciò che è onomatopeico e ciò che non lo è :

dal razionale → all'intuitivo

"**finc ... finchè**"                      "**anch'io, chìo, chìo, chìo**"      (v. Pascoli Canti Cast)

passaggio dall'onomatopea alla parola e viceversa.

- Da qui versi allitteranti che nascono da **un'eco fonico-tematica**

Es.

*"Un breve ... gré..gré.. di ranelle"*

*(v.Pascoli - La mia sera)*

*"Lo strepere nero del treno"*      *(v. Pascoli - Canti)*

La parola è trattata come una **cellula onomatopeica**, quello che conta nella parola non è il significato ma la sua virtualità sonora.

superamento della distinzione tra significante e significato.

# Metrica

## Metrica

- Rivendicazione di una **maggiore libertà metrica e prosodica** già nella seconda metà dell'800, con innovazioni intenzionali o preterintenzionali in Carducci, Pascoli e D'Annunzio.

- Ricordare il significato e la portata delle **"Odi barbare"** fra restaurazione e innovazione.

*(v. Carducci – Odi barbare)*

- C'è anche un grosso **lavoro teorico sulla metrica** spesso proprio da parte dei poeti stessi (es. Pascoli sulla metrica classica).

- **In Carducci e D'Annunzio vi sono prese di posizione antitradizionali** mentre Pascoli sull'argomento (cioè le sue innovazioni metriche) tace e non fa mai alcuna dichiarazione sulla sua genesi.
- **Propulsori aperti del rinnovamento metrico italiano sono il Carducci delle "Odi barbare" e D'Annunzio. Le "Odi barbare" sono del '77 (le prime) seguite da accese discussioni.**
- **Nell'80 D'annunzio diciassettenne, in "Primo Vere", segue gli schemi metrici carducciani.**

- **In Pascoli la corrosione della metrica tradizionale è tanto imponente quanto invisibile.** Nessuna rivoluzione strofica, di verso o di rima

→ **aspetto formale assolutamente regolare.**

- **Spesso le innovazioni metriche sono opera di poeti minori e perciò non hanno seguito. La polemica metrica in Francia, alla fine del secolo, aveva già un quindicennio.**

- In **Pascoli** le **innovazioni metriche** non sono molto vistose:

- **restano ferme la rima e la misura tradizionale del verso.**
- **raro uso dell'assonanza in luogo della rima (es. "Gog e Magog" → asson. in / u/**
- **contrappunto tra sistemi metrici tradiz. e loro deviazione**

**Esempi:**

**in certi enjambements la rima è coperta anzichè esposta (uso tipico già in Foscolo e Leopardi).**

- **l'endecasillabo è dilatato da una sintassi frammentata o dall'uso di frequenti incisi.**

- **uso del novenario e gioco sulla sua varietà di accentazione**

**Novenario ← tradiz. popolaresca con forte ritmo  
ascendente**

*(ved. - "Gelsomino notturno").*

- **altrove mescola ottonari e novenari mascherandoli con  
abile uso di rima ipermetra alternanza sdrucciola / piana  
es.**

**pétali : segréta** (*"Gels. nott."*)

**tempésta : réstano**

**sussurrano : azzurra** (*"La mia sera"*) *(v. testi relativi sinal)*

- **Le innovazioni di DAnnunzio sono soprattutto nelle "Laudi" e presuppongono l'apprendistato della metrica barbara.**

Il passaggio è dato dalle "Odi navali" (1893) : ancora metrica barbara di tipo neoclassico ma senza la rigidità degli schemi carducciani

→ **varietà degli emistichi e libertà di sillabe.**

*(v.D'Annunzio - Odi navali)*

- Innovazioni:

1. **sulla rima dei versi**

2. **sulla misura dei versi**



E' il caso di **"Maia", poema in varie strofe** di 21 vv. dal quinario al novenario senza alcuna occorrenza regolare:

- prosa numerosa
- rima non sistematica, variabile, assente, interna (al mezzo)
- rima / assonanza

Anche in alcune **liriche di "Alcyone"**

es. "La pioggia nel pineto"

strofe uguali di 32 vv. ma questi ultimi variabili nella lunghezza

→ quasi rime

bianca : pianga

ginepro: ebro

(è più che consonanza)

**(v.D'Annunzio – Pioggia...)**

La rima al mezzo dà inoltre la possibilità di versi dentro i versi.

# Il verso libero

- Il problema è europeo, ogni poesia si trova a fare i conti con la propria tradiz. metrica.
- Il problema è più acuto dove la tradiz. metrica è più forte e rigida  
→ Italia e Francia.
- Si misurano col verso libero anche **Eliot, Pound e Machado.**

In Italia si possono prendere 2 date :

1. Tra il '05 e il '07 - **l'inchiesta internazionale di Marinetti**
2. 1908 - **"Revolverate" di G.P. Lucini (v. Testo)**

## **Altre influenze:**

- **W. Whitman** (Leaves of grass")
  - influenza in epoca vociana su Bacchelli e poi su Pavese
- **P. Jahier**, piemontese, valdese, si rifà a modelli del versetto biblico.

Poi tentativi in **Corazzini** e **Govoni**.

## Che cos'è il verso libero ?

Non si può parlare di libertà in assoluto, va misurato sullo standard metrico della tradizione.

Si possono, un po' arbitrariamente, individuare 3 casi:

1 - **verso " liberato"**

modulazione più libera delle misure

tradiz. *es. endecasillabi ipermetri o ipometri.*

2 - **verso modellato su una misura libera, ritmica**

*es. versetto biblico o prosa d'arte.*

3 - **vero e proprio "verso libero"**

misure abnormi, modellate sul respiro della frase, sul  
l'unità di senso -

è una misura antimelodica

**Certi poeti nascondono sotto il verso libero misure tradiz.**

**es. → Montale**

**(v. file "A Liuba..")**

L'estremo punto di arrivo sono

**le "*parole in libertà*" dei Futuristi**

qui hanno rilevanza :

- l'impaginazione, la scelta dei caratteri grafici,  
la recitazione**
- poesia visiva, teatralità.**

**(v. Govoni e Marinetti)**

# Sintassi

E' il fattore di sgretolamento della metrica

→ **asincronismo tra metrica e sintassi**

- grande uso di **enjambements** e rima tendenzialmente nascosta.

(v. Montale - Meriggiare)

- uso di una **sintassi disarticolata**, frammentata, sussultoria, non melodica (frase anti-musicale)

(v. Palazzeschi - La fontana malata)

Quindi :

- uso di **incisi** con parentesi
- **frasi molto brevi**, anche solo nominali
- **punteggiatura molto fitta**  
(Pascoli - Il Lampo)  
o **assente** (Ungaretti - Veglia)
- **l'endecasillabo viene dilatato**  
(Pascoli - L'aquilone)

(v. Testi)

- **Sintassi narrativa, diaristica**

che ha molta fortuna coi Crepuscolari

cfr. "A Cesena" di Moretti

(v. testo)

- **Sintassi nominale**

cfr. "Notturmo" di D'Annunzio

pagine intere di frasi nominali, impressionismo  
interiore.

(v. *D'Annunzio - Notturmo*)

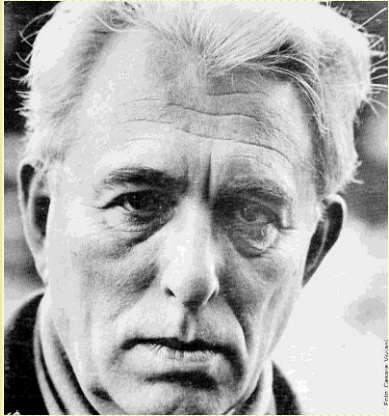
- **Abolizione del verbo**

come forma flessiva nei Futuristi

(v. **Marinetti – Zang Tumb Tumb**)

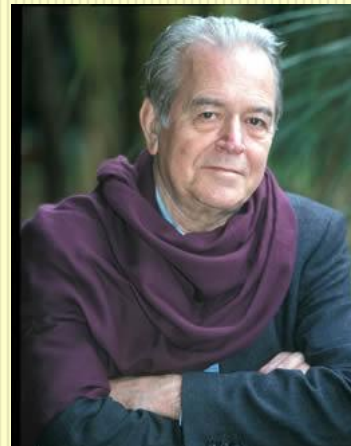
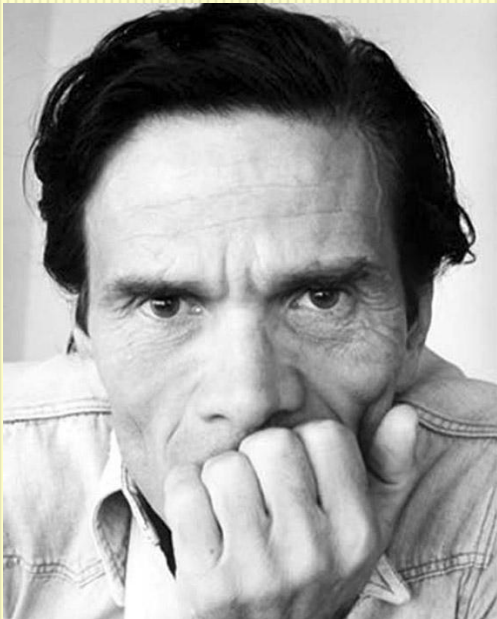
- Il principio costruttivo non è più il singolo verso ma il periodo di più versi o frantumi di verso





# Verso la contemporaneità

E' possibile un canone poetico  
del Novecento?



- Dal periodo post-bellico (anni '20) si constata la tendenza a ricostruire una “tradizione” o a rientrare nella tradizione:

Es. L'Ermetismo e l'Ungaretti post "Allegria" sembrano riabbracciare la vecchia vocazione della lingua poetica italiana per il monolinguismo / monostilismo petrarchesco.

- In ciò consiste il presunto “petrachismo” di Ungaretti

→ formazione di una koiné lessicale "vaga", indeterminata, allusiva

contapposta al cosiddetto “dantismo” di Montale < tradiz.

plurilinguistica e pluristilistica → parola energica, semanticamente piena.

(file Ungaretti e Montale)

Soprattutto sul primo versante :

Koiné ermetica → carattere omogeneo, di scuola, **linguaggio**

**evocativo e a-temporale**

tratti :

a) **uso del sostantivo assoluto** (ellissi dell'articolo)

es. Quasimodo → *"Vento profondo m'ha cercato"*

*"mi devasta oscura mutazione"*

b) **sostantivi emblematici** usati parallelamente al plur. con **funzione indeterminativa**.

es. Quasimodo → *"labili vortici,/ aeree zone di soli, risalgono abissi"*

*"sopori scendevano dai cieli / dentro acque lunari"*

c) presenza generalizzata della preposiz. " **a** " come indicatore spaziale o temp. indeterminato.

es. Gatto → " *Morto ai paesi*" (titolo di una raccolta)

" *passano i lumi alle terrazze*"

" *il mare rintrona alle case splendide*"

" *sgusciano al cielo*"

reminescenze leopardiane?

"*la rana rimota alla campagna*"

- Caratteristiche che si accentuano nelle traduzioni dagli stranieri o dai classici e creano, anche, oltre l'esperienza ermetica, certi **"abiti" di traduzione"**.

Es. G.Pintor → Rilke (v. Pintor- *Il ragazzo Elis*)

- Ermetismo → ultima tipica incarnazione di un linguaggio poetico **interpersonale, uniforme, egemonico**.

**L'esperienza ermetica è fortemente legata a Firenze!!**

La poesia del '900 è testimone del **policentrismo della cultura italiana** (almeno le 6 o 7 capitali della tradizione culturale ital.)

**Piemonte :** Gozzano e Pavese

**Liguria :** Roccatagliata, Sbarbaro e Montale

**Lombardia :** Rebora

**Romagna / Ferrara :** Govoni e Moretti

**Trieste :** Saba

**Basilicata:** Pierro

- In tutti qs. autori troviamo dialettalismi locali e anche la lingua comune è orientata dalle aree di provenienza.

## **Influenza delle esperienze d'Oltralpe :**

F. T. Marinetti

A. Soffici

G. Ungaretti

**- Caratteristica della letter. ital. dal '700 in poi è questa polarità tra regionalismo e Francia**

→ vedi anche Manzoni.

Es. più evidente in

Saba → Trieste

Oltre a "citazioni" venete, voci, espressioni tipiche del realismo  
quotid.- narrativo, c'è un aspetto, inizialmente, **iperletterario**  
**dell'italiano di Saba.**

→ Situazione culturale di Trieste : isolata e in ritardo,  
cosmopolita e polarizzata fra uso quotid. del dialetto e forte  
"superstrato" tedesco.

italiano = lingua scritta, letteraria; tratti arcaizzanti e convenzionali

- **stesso problema per Svevo.**



- Così il lombardo Rebora :

caratteri di **espressionismo e commistione di registri** tipici della letteratura lombarda moderna.

→ **Dossi, Lucini, Gadda**

gusto per il **poliglottismo**, deformazione e invenzione verbale, concretezza ed energia degli enunciati.

(v. Rebora – Frammenti)

vedi **Manzoni** VS **Porta**  
**Scelta del Fiorentino** VS **Sperimentalismo dialettale**

Da qui alla **POESIA in DIALETTO** il passo è breve.

Poesia dialettale non più come poesia "minore" (nel senso crociano):

Tessa → Milano

Giotti → Trieste

Noventa → Venezia

Marin → Grado

poi Pasolini che esordisce in → friulano.

(v. autori dialettali)

- Il materiale linguistico è fornito dalla vasta estensione della  
dialettofonia in Italia, almeno fino al '45.

## - Quali le cause di questo orientamento verso il dialetto?

a) Carattere aristocratico, limitato nei registri espressivi della ns. lingua poetica.

b) dialetto come strumento più vergine

→ ricerca "decadente" di poesia pura, ritorno / regresso alle origini.

La poesia in dialetto rimane a lungo depositaria della tradizione pascol. e crepuscol.

→ tematica intimistica delle piccole cose quotid.

- La poesia dialettale ha risentito del rapido **mutare delle condizioni sociali** di base
- Dialetti come strumento letter. soprattutto nella lirica **# segno di deperimento più che di vitalità, decadenza del dialetto** come struttura piena.
- poesia dialett. come tendenza **all'anti-eloquenza** o "antilirismo".
- **Sliricizzazione** : processo tipico di tutta la poesia moderna, ital. e non → dal poeta vate al ridimensionamento, alla privatizzazione dell'attività poetica.

# **La situazione degli anni '60 / '70**

**Due filoni fondamentali come reazione**

**all'ERMETISMO**

# 1. Una corrente di **impianto realistico**

→ poesia prosastica, linguaggio esplicito, comunicativo, impegno e interpretazione della realtà presente.

→ **Pavese**

**Pasolini e il gruppo di "Officina"**

**Pagliarani**

**Fortini.**

Si va da un "ingenuo" neorealismo poetico, nell'immediato dopoguerra, ad uno **sperimentalismo realistico** :

apertura al **plurilinguismo** ma come accostamento e fusione di diversi piani e componenti stilistiche

- Pasolini, "Le ceneri di Gramsci".
- Pavese "Fumatori di carta"
- Pagliarani "La ragazza Carla"

***(v. testi relativi)***

2. La **cosiddetta Neoavanguardia** con attività critico-programmatica :

- contestazione del mezzo linguistico nel suo uso automatizzato, "alienato", tirannia tecnologica, mass-media, ecc...
- La funzione comunicativa del linguaggio viene fissata in negativo nella crisi e nel disordine della comunicazione usuale.
- Giochi di collage, inserzioni/ citazioni di brani, linguaggio scient. e intellettuale, enunciati pubblicitari.



Se la poesia tecnologica ha mimato e ironizzato gli enunciati del  
linguaggio pubblicitario

(vedi Palazzeschi - La Passeggiata)

quest'ultimo sa fagocitare abilmente le tecniche poetiche anche più  
moderne.

***“Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce. “***

Blaise Pascal

dal libro "Baci Perugina" di Baci Perugina

"Sospensione" delle convenzioni metriche e della distinzione poesia-prosa.

- ❑ **Sintassi alogica e abnorme;**

- ❑ **astuzie grafico-visive**

- ❑ **Non sense semantici e giochi di parole**

- Sanguineti "Erotopaegna
- Giuliani "Chi l'avrebbe detto"
- Balestrini "De cultu Virginis"

*(vedi testi relativi)*

# approfondimenti

- P.V. Mengaldo, *Un panorama della poesia italiana contemporanea*, in La tradizione del Novecento, Feltrinelli, Milano 75
- P.V. Mengaldo, *Aspetti e tendenze della lingua poetica italiana del Novecento*,  
\_\_\_\_\_ ibidem
- *Poesia Italiana del Novecento*, a cura di E. Sanguineti, voll. I e II Einaudi  
Torino '71. Introduzione
- *Poeti italiani del Novecento*, a cura di P.V. Mengaldo, Mondadori, Milano 78
- *Antologia della poesia italiana. Novecento*, a cura di C. Segre e C. Ossola,  
Einaudi 2008
- *Poeti italiani del secondo Novecento*, a cura di M. Cuochi e S. Giovanardi,  
Mondadori, 2004
- *Antologia della poesia italiana contemporanea. (1980-2001)*, a cura di G.  
Vitiello, Pironti 2003